
Relazione Semestrale al 30 dicembre 2022

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta CedolaChiara Settembre 2023
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta CedolaChiara Settembre 2023

Situazione Patrimoniale del Fondo

Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 30 dicembre 2022 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del semestre 2022) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. La Relazione Semestrale si compone di una Situazione Patrimoniale accompagnata da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione Semestrale.

Considerazioni generali

Nel secondo semestre 2022, l'economia mondiale ha continuato a risentire dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza dell'attività in Cina e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Nelle principali economie avanzate il rallentamento dell'attività economica è riconducibile all'indebolimento della domanda e all'avvio di un ciclo di inasprimento delle politiche monetarie restrittive adottate dalle principali banche centrali per contrastare l'aumento delle pressioni inflazionistiche. L'allentamento delle restrizioni connesse alla pandemia e delle strozzature dal lato dell'offerta a partire dalla primavera hanno sostenuto l'attività fino al terzo trimestre, ma negli ultimi mesi si è acuita l'incertezza tra gli operatori economici e gli indicatori congiunturali segnalano un peggioramento della fase ciclica. Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, incrementatosi nel 2021 del 10,4%, ha più che recuperato i livelli pre-pandemia. Nel 2022, gli scambi mondiali hanno continuato ad aumentare favoriti dall'allentamento, a partire dalla seconda metà dell'anno, delle strozzature nelle catene globali del valore e dal graduale, seppure contenuto, riassorbimento dello shock dal lato dei prezzi delle materie prime. L'interscambio a livello mondiale che, nella prima metà del 2022, aveva evidenziato una relativa capacità di tenuta, nonostante l'impatto negativo della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina, ha perso slancio a partire dai mesi estivi a causa della debole crescita nelle economie avanzate. Le pressioni sulle catene di approvvigionamento continuano ad attenuarsi gradualmente, sebbene gli sviluppi in merito alla situazione del COVID-19 in Cina rappresentino un potenziale rischio al ribasso, in particolare nel breve periodo, anche in considerazione del fatto che le autorità hanno iniziato ad allentare le misure di contenimento facilitando la diffusione del virus tra la popolazione. La crescita dei prezzi delle materie prime ha causato una accelerazione dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale¹ raggiungerebbe il 9% a fine 2022. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe nel 2023 al 2,7% (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE² stimano una crescita pari allo 0,5% nel 2023; la stima della Commissione europea³ è di appena lo 0,3%. La dinamica dell'economia globale, già caratterizzata da aree in rallentamento se non in contrazione, dipenderà nei prossimi mesi in modo rilevante da una calibrazione efficace della politica monetaria, dall'evoluzione del conflitto e dall'emergere di eventuali nuove strozzature di offerta, legate alle nuove ondate pandemiche presenti in Cina. Le pressioni inflazionistiche a livello mondiale rimangono elevate e diffuse, riflettendo il livello ancora relativamente robusto della domanda, le tensioni sul mercato del lavoro e gli elevati prezzi dei beni alimentari, mentre le pressioni inflazionistiche legate ai beni energetici hanno iniziato ad attenuarsi di recente.

¹ IMF World Economic Outlook – ottobre 2022

² OECD Economic Outlook – novembre 2022

³ Commissione Europea, Previsioni economiche d'autunno 2022

Il protrarsi delle spinte inflazionistiche si attenuerà nel medio periodo per effetto di una diminuzione del costo delle materie associato al deterioramento della crescita globale. L'inflazione è prevista dal FMI scendere al 6,5% del 2023 e 4,1% del 2024. Le continue spinte inflazionistiche sono diffuse piuttosto uniformemente tra le principali macroaree, mentre risultano più differenziate tra i paesi emergenti. I rischi rispetto allo scenario descritto sono ampi e sbilanciati al ribasso. La politica monetaria è attesa ancora in restringimento sia in USA che in Eurozona ma con una modalità progressivamente più calibrata. Nella riunione di metà dicembre la FED, pur procedendo con l'atteso rialzo di 50 punti base, il quarto consecutivo, ha segnalato che il sentiero rialzista potrebbe subire modifiche in termini di entità e ritmo dei prossimi rialzi; modifiche che tengano conto degli effetti cumulati dei rialzi già effettuati, in modo da raggiungere un livello di restrizione sufficiente a riportare l'inflazione verso il 2% senza spingere il ciclo economico verso un rallentamento troppo profondo e prolungato. Anche la BCE ha alzato ripetutamente i tassi di riferimento nella seconda parte dell'anno, in occasione delle ultime 4 riunioni del direttivo, portando il tasso di rifinanziamento principale al 2,5%, e l'indirizzo emerso dalla conferenza stampa di dicembre sui tassi segnala che dovranno salire ancora "significativamente" e a "passo sostenuto". A luglio la BCE ha inoltre annunciato il cosiddetto TPI (Transmission Protection Instrument), uno strumento che consentirà di sostenere una trasmissione efficace della politica monetaria della BCE in tutti i Paesi dell'Eurozona, sempre per adempiere all'obiettivo primario di garantire la stabilità dei prezzi. In entrambi i casi, così come in altri paesi avanzati (per es., Regno Unito) la trasmissione della politica monetaria sarebbe rafforzata dallo smantellamento del portafoglio di titoli accumulato negli anni scorsi, e dalla riduzione dell'eccesso di liquidità creato durante la crisi pandemica. Il rapido aumento dei tassi ufficiali mantiene ancorate le aspettative, in attesa che il calo dei prezzi dell'energia le riduca. L'entità della restrizione ancora necessaria dipenderà anche da fattori esogeni difficilmente prevedibili, a cominciare dall'andamento dei prezzi del gas. Dipenderà anche dal grado di funzionamento del meccanismo di trasmissione, che per ora sembra in linea con l'esperienza storica, dall'intensità del recupero di potere d'acquisto dei salari, e dalla risposta delle politiche di bilancio alle condizioni di rifinanziamento più sfavorevoli. L'invasione russa dell'Ucraina ha rappresentato un'ulteriore spinta rialzista sui prezzi delle materie prime, alimentando i timori di una prolungata carenza di energia e di condizioni di mercato improvvisamente più tese per materie prime energetiche, metalli, merci agricole, fertilizzanti e prodotti chimici, beni di cui la Russia era un importante produttore. I mercati petroliferi hanno registrato un deficit più ampio del previsto da inizio anno, a causa di minori forniture provenienti dalla Russia, colpita dalle sanzioni occidentali, a fronte di una robusta domanda globale, Cina esclusa. Tuttavia, le scorte sono cresciute rapidamente e dalla metà di ottobre il prezzo del petrolio (qualità Brent) è diminuito, attestandosi intorno agli 85 dollari al barile, a seguito del rallentamento della domanda globale. Il 5 dicembre 2022 è entrato in vigore l'embargo dei paesi dell'Unione europea sull'importazione di greggio russo e il contestuale tetto stabilito dai membri del G7 sul prezzo del petrolio russo esportato verso paesi terzi, pari a 60 dollari al barile, da rivedere ogni due mesi in base alle condizioni di mercato.

Stati Uniti:

Negli Stati Uniti dopo due trimestri di moderata contrazione, l'economia è tornata a crescere anche se la domanda interna di fondo è rimasta debole. La crescita del terzo trimestre è stata sostenuta dalle esportazioni nette e dagli investimenti in settori diversi dall'edilizia residenziale, ma nel complesso l'economia si sta avviando lungo una traiettoria di "soft landing": il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto ad ottobre al ribasso le previsioni per il Pil 2022 degli Stati Uniti dal 2,3% (tre mesi prima) all'1,6%. Sei mesi fa, per il 2022 era stato previsto un +3,7%. Se si analizza il dato tra il quarto trimestre del 2021 e quello del 2022, non è prevista una crescita del Pil. Il calo dei salari reali continua a pesare sui consumi domestici e la disoccupazione, è prevista in calo dal 5,4% del 2021 al 3,7% nel 2022 e in rialzo al 4,6% nel 2023. In prospettiva la domanda interna dovrebbe mantenersi debole a causa dell'elevata inflazione e dell'inasprimento delle condizioni finanziarie che continuano a erodere il reddito disponibile reale delle famiglie e a frenare i consumi privati, mentre il forte calo delle nuove case in costruzione, associato alla minore accessibilità finanziaria delle abitazioni e all'aumento dei tassi sui mutui ipotecari, dovrebbe gravare sugli investimenti nell'edilizia residenziale. Sul mercato del lavoro persiste un eccesso

di domanda che ha comportato aumenti salariali che hanno solo parzialmente compensato la diminuzione del potere d'acquisto delle classi sociali più deboli attenuando di fatto l'effetto deflattivo sui consumi delle famiglie. Raggiunto il picco a giugno (+8,9%), l'inflazione negli Stati Uniti è diminuita nel quarto trimestre del 2022 al 7,1% (dall'8,3% nel terzo) guidata dall'energia; anche la componente di fondo è scesa, sebbene relativamente di meno. A dicembre, secondo il Bureau of Labour Statistics (BLS) americano, l'indice dei prezzi al consumo ha registrato una contrazione pari a -0,1% su base mensile, dopo il +0,1% del mese precedente. Su base annua, la crescita dell'inflazione si è attestata dunque al 6,5%, mentre il "core rate", ossia l'indice dei prezzi al consumo depurato delle componenti più volatili quali cibo ed energia, l'indicatore più osservato dalla FED, ha registrato un aumento tendenziale del 5,7%. Si ritiene che l'inflazione sia destinata a contrarsi ulteriormente nel corso del 2023 anche se la componente di fondo dovrebbe rimanere più resiliente a causa delle pressioni al rialzo esercitate dall'inflazione dei servizi (ad esempio, gli elevati canoni di locazione).

Area Euro:

In Eurozona gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che nel quarto trimestre l'attività economica nell'area sarebbe stata pressoché stazionaria rispetto al periodo precedente. Sulla base dei dati fino a novembre la produzione industriale sarebbe rimasta sostanzialmente stabile. Gli indici PMI manifatturieri sono diminuiti, di pari passo con il nuovo peggioramento del clima di fiducia nell'industria; nei servizi la riduzione è stata più attenuata. L'indice della fiducia dei consumatori – che in settembre aveva segnato il minimo dall'inizio della serie – è risalito nei mesi successivi, sospinto soprattutto dalle attese più favorevoli sulla situazione economica generale e su quella personale, mantenendosi tuttavia sotto la media di lungo periodo. L'indicatore €-coin, che misura la dinamica del prodotto al netto delle componenti più erratiche, si è collocato nella media del quarto trimestre su valori negativi. Le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse in dicembre sono state riviste al ribasso di quasi mezzo punto percentuale rispetto a settembre stando ad indicare un rallentamento del prodotto nel 2023 (0,5 %, dal 3,4% dello scorso anno), cui seguirebbe un'accelerazione nel biennio 2024-25 (1,9% e 1,8%, rispettivamente, nei due anni). In dicembre l'inflazione al consumo è scesa nuovamente (al 9,2%, dal 10,1% in novembre), segnando nel bimestre le prime riduzioni dall'estate del 2021. La dinamica dei prezzi continua a essere sostenuta dalla componente energetica, sebbene quest'ultima abbia decelerato (dal 41,5% in ottobre al 25,5% in dicembre). L'inflazione è stata sospinta sia dall'accelerazione dei prezzi dei prodotti alimentari (13,8%) sia dal rafforzamento della componente di fondo, collocatasi al 5,2%. Nel quarto trimestre quest'ultima è stata sostenuta dai prezzi dei beni industriali non energetici e da quelli dei servizi, che risentono di una trasmissione graduale dei passati rincari energetici. Sulla base della Consumer Expectations Survey della BCE, in novembre la mediana delle aspettative delle famiglie sull'inflazione a tre anni è lievemente scesa. Secondo le indagini della Commissione europea, in dicembre le attese dei consumatori circa l'andamento dei prezzi al consumo nei successivi dodici mesi hanno confermato la tendenza alla riduzione in atto dalla scorsa primavera.

Regno Unito:

Nel Regno Unito dopo la contrazione del PIL nel terzo trimestre, le prospettive per l'attività reale si sono ulteriormente indebolite. Un'inflazione elevata, l'incremento dei costi per i mutui e le condizioni finanziarie più restrittive hanno comportato una forte frenata dei consumi e degli investimenti privati. A novembre sono state annunciate una serie di misure di bilancio che, nel breve periodo, peseranno sul disavanzo fiscale ma che nel medio termine contribuiranno al consolidamento dei conti pubblici. L'economia dovrebbe subire una contrazione nel terzo trimestre 2022 e mantenere questo trend fino al secondo trimestre 2023. Il mercato del lavoro è caratterizzato da pressioni salariali che andranno ad impattare sulle dinamiche inflazionistiche interne; anche gli aumenti dei beni energetici contribuiranno ad alimentare l'inflazione fino al quarto trimestre 2022. Gli interventi del Governo per contenere gli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia dovrebbero contribuire a contenere il rialzo dei prezzi all'11% circa, un livello significativamente inferiore a quello indicato nelle proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della BCE a settembre 2022.

Cina:

In Cina, il rallentamento indotto dalla politica zero-Covid-19 ha caratterizzato l'intero anno ed è ancora più evidente negli ultimi dati. Il PIL del quarto trimestre è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente, registrando un rallentamento tendenziale inferiore alle attese di consenso e alle indicazioni fornite dai dati mensili. La crescita annua del 2022 si è portata al 3% a/a. A dicembre la produzione industriale è diminuita di 0,3% m/m; a novembre le vendite al dettaglio su base annua si sono contratte del 5,9% e l'edilizia residenziale, nonostante le misure di sostegno statali, è tuttora in seria difficoltà. Il completo allentamento delle misure di contenimento del Covid e le festività per il Capodanno cinese potrebbero generare un rimbalzo dei consumi e dei servizi nel primo trimestre 2023. Rimane comunque la grossa incognita legata ad una nuova possibile esplosione dell'epidemia di Covid che impatterebbe sul personale addetto ai settori della produzione, dei servizi e della logistica. La crescita del PIL in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare significativamente al di sotto dell'obiettivo del 5,5% fissato dalle autorità. Per il 2023 si stima una previsione del PIL annuo del 4,5%.

Italia:

L'economia italiana, in questo difficile contesto, ha mostrato nel 2022 una sostanziale tenuta. Il PIL nel terzo trimestre dell'anno è aumentato dello 0,5%, sostenuto soprattutto dall'aumento, superiore alle attese, dei consumi di servizi e beni durevoli e dall'andamento ancora molto favorevole degli investimenti in beni strumentali. La crescita acquisita nel 2022 si è così portata al 3,9% a/a. Gli indicatori più recenti puntano a un indebolimento dell'attività nell'ultimo trimestre, che avrebbe risentito dell'attenuazione della ripresa nel settore dei servizi, specialmente nel commercio, nei trasporti e in quelli legati alle attività ricreative e turistiche – ripresa che in estate, dopo la fase più intensa della crisi sanitaria, era stata particolarmente accentuata. Tuttavia, i livelli precedenti lo scoppio della pandemia sono stati pienamente recuperati (superandoli di quasi due punti alla fine del terzo trimestre) anche se, rispetto al picco raggiunto all'inizio del 2008, il prodotto resta ancora inferiore di oltre tre punti percentuali (in termini sia totali sia pro capite). Gli indicatori più recenti puntano a un indebolimento dell'attività nell'ultimo trimestre, in cui è proseguito il rialzo dell'inflazione che, nella definizione armonizzata, ha toccato un picco del 12,6% ad ottobre e novembre, e dovrebbe attestarsi secondo l'Eurosistema intorno all'8,8% in media d'anno per poi decelerare a 7,3% nel 2023. Dal lato della domanda, la spesa delle famiglie nell'ultimo trimestre inizia a risentire della debolezza del reddito disponibile in termini reali, nonostante gli interventi governativi volti a calmierare i prezzi energetici e ad attenuarne l'impatto sul potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto per i nuclei meno abbienti, sui quali più hanno inciso i rincari dell'energia e l'aumento del costo dei prodotti alimentari, anch'esso in larga misura conseguenza del conflitto in Ucraina. La dinamica degli investimenti si era indebolita già nel terzo trimestre, riflettendo la riduzione della spesa per costruzioni a fronte di un'accelerazione di quella in impianti e macchinari. Per quanto riguarda l'occupazione sono aumentate le posizioni lavorative a tempo indeterminato, a seguito delle numerose trasformazioni di contratti temporanei attivati durante il 2021. Il tasso di disoccupazione è calato di un decimo al 7,8% a novembre, con una diminuzione sia degli occupati (-27 mila unità) che delle persone in attività (-49 mila). Se si escludono i mesi del primo lockdown, è un minimo da giugno 2009; le indagini sulle aspettative a breve termine delle imprese confermano il possibile proseguimento della crescita dei posti di lavoro. La dinamica delle retribuzioni resta peraltro moderata, anche per il protrarsi dei processi negoziali in settori, specialmente nei servizi, dove è ancora alta la quota di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto collettivo.

Mercati

Nel secondo semestre 2022, i mercati finanziari hanno ridotto sensibilmente le perdite dell'intero anno in un contesto di ritrovato appetito per il rischio. Nonostante l'effetto frenante esercitato dai più elevati tassi privi di rischio, i mercati azionari hanno segnato una ripresa con la performance dei titoli azionari europei che ha superato quella dei corrispondenti titoli in ambito mondiale, inclusi quelli statunitensi. Sui mercati è aumentata l'attesa di una recessione meno marcata nei prossimi trimestri, anche in virtù di una FED che, con un'inflazione che sembra avere lasciato alle spalle il picco, potrebbe rivelarsi meno aggressiva. I mercati hanno poi reagito negativamente subito dopo le riunioni delle Banche centrali, da cui è emersa la possibilità di una stretta più duratura ma l'andamento precedente ha comunque consentito di ridimensionare le perdite da inizio anno. Da novembre c'è stata anche una marcata ripresa del mercato azionario cinese che, dopo i riflessi molto negativi della politica zero-Covid del governo, beneficia dell'atteggiamento moderatamente accomodante della Banca Centrale Cinese, che privilegia iniezioni di liquidità nel sistema economico rispetto a tagli aggressivi dei tassi d'interesse. Nel contesto di una crescita domestica in indebolimento e di politiche monetarie globali in fase restrittiva, le autorità hanno preferito veicolare il supporto anticiclico attraverso misure fiscali, in modo da non pesare eccessivamente sul cambio e limitare potenziali deflussi di capitale giustificati dall'allargamento del differenziale di tassi tra Cina e Paesi sviluppati. Le quotazioni azionarie hanno beneficiato della pubblicazione dei dati sull'andamento della crescita economica e degli utili societari nel terzo trimestre, risultati in generale migliori delle attese, tuttavia nel complesso, i mercati azionari mondiali hanno perso il 19% da inizio anno, mentre i mercati obbligazionari sono scesi del 14%. Tuttavia, nel secondo semestre, lo S&P 500 e l'EuroStoxx 50 hanno guadagnato rispettivamente l'1,4% e il 9,8%, mentre il Nikkei 225 ha perso l'1,1%. Il ciclo di rialzi dei tassi delle banche centrali ha portato un significativo "repricing" del comparto obbligazionario europeo: ad inizio anno il rendimento del BTP a 10 anni era circa 1,2% ed è progressivamente aumentato toccando a ottobre il livello massimo dell'anno a 4,8%. Nel frattempo, il livello dello spread BTP-BUND è passato da 151 bps a 250 bps. Dalla metà di ottobre alla metà di dicembre i tassi di rendimento sui titoli obbligazionari a lungo termine delle maggiori economie avanzate, ad eccezione di quelli giapponesi sono sensibilmente diminuiti, rientrando su valori prossimi ai rendimenti del primo semestre. A tale fenomeno ha contribuito l'attenuarsi del processo di restrizione della politica monetaria delle principali banche centrali. Attese di una restrizione più decisa delle politiche monetarie si sono diffuse in seguito alle riunioni di dicembre delle banche centrali delle maggiori economie avanzate ed il BTP 10 anni ha terminato il 2022 con un rendimento pari al 4,7% e lo spread BTP-Bund in area 210 bps. Nel mercato azionario italiano, nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale, tra la metà di ottobre e la prima metà di dicembre l'indice FTSE Mib della borsa italiana è risalito, riflettendo – oltre al contesto di maggiore propensione al rischio e alle aspettative sulla politica monetaria – la pubblicazione di utili relativi al terzo trimestre del 2022 superiori alle attese. In seguito all'intonazione più restrittiva delle politiche monetarie si è rilevata a dicembre una nuova flessione dei corsi azionari portando ad una performance negativa del FTSE MIB del 13% su base annua (+11,3% su base semestrale).

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
<u>Azionario</u>	<u>Variazioni*</u>
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	1,43%
Dow Jones (Dollaro USA)	7,71%
Nasdaq (Dollaro USA)	-5,10%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	9,81%
DAX Index (Euro)	8,92%
CAC 40 Index (Euro)	9,30%
FTSE 100 (Sterlina)	3,94%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	-1,13%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-9,51%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	11,33%
<u>Obbligazionario</u>	<u>Variazioni**</u>
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-2,61%
Germania 3-5 anni (Euro)	-5,21%
Germania 7-10 anni (Euro)	-8,59%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-1,99%
Italia 3-5 anni (Euro)	-3,84%
Italia 7-10 anni (Euro)	-7,29%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-0,98%
Citigroup Eurobig 3-5	-1,93%
Citigroup Eurobig 7-10	-3,26%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2022 al 30 dicembre 2022 (fonte Bloomberg).

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

A fronte della più rapida normalizzazione della politica monetaria intrapresa dalla FED e della ridotta propensione al rischio sui mercati finanziari, il Dollaro si è apprezzato su base annua nel confronto con le principali valute internazionali. Nei riguardi della divisa europea hanno pesato anche i maggiori rischi al ribasso per l'attività economica nell'area dell'Euro legati alla crisi energetica. Tuttavia, nel quarto trimestre le attese di riduzione dei differenziali tra i tassi di interesse negli Stati Uniti e quelli degli altri paesi hanno influenzato diversamente l'andamento del tasso di cambio del Dollaro con le altre principali valute, portando ad un apprezzamento del cambio bilaterale con l'Euro, che si è riportato sopra la parità.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	-2,08%
Yen/Euro	1,37%
Sterlina/Euro	-2,77%

* Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2022 al 30 dicembre 2022 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Con lo scoppio del conflitto in Ucraina sono aumentati a livello globale l'incertezza sulle prospettive economiche e i rischi per la stabilità finanziaria. L'inflazione fino ad ora in mercato rialzo nelle principali economie mondiali dovrebbe decelerare a partire dall'ultima parte dell'anno anche grazie agli effetti della normalizzazione delle politiche monetarie. Il rischio di recessione aumenterà nei prossimi trimestri a cominciare dagli USA, con la FED decisa a rialzare i tassi per frenare l'inflazione cercando di non pesare eccessivamente sulla domanda, causando un atterraggio duro del ciclo economico. Un recupero troppo lento dell'offerta di lavoro e/o una dinamica dei prezzi ostinatamente troppo elevata rispetto all'obiettivo del 2% potrebbero infatti forzare la banca centrale a rialzi troppo ravvicinati ed elevati spingendo l'espansione in territorio negativo lungo la prima parte del 2023. Il rischio dell'avvicinarsi di una temporanea fase recessiva è ancora più rilevante in Eurozona dove i segnali di rallentamento della congiuntura sono già evidenti, e rinforzati dall'impatto dell'inflazione sui consumi, via erosione del reddito disponibile. Per quanto concerne l'Italia, il rallentamento dell'attività economica e il rialzo dei tassi di interesse potrebbero comportare pressioni sulle finanze pubbliche e sul differenziale di rendimento tra titoli di Stato italiani e quelli tedeschi. Tuttavia, le condizioni di finanziamento sul mercato dei titoli pubblici italiani dovrebbero rimanere complessivamente favorevoli. Malgrado la revisione al ribasso della crescita economica, il Governo ha confermato gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto rispetto al PIL pur non rinunciando a stanziare aiuti finalizzati a contenere gli effetti dei rincari dei beni energetici. La manovra di finanza pubblica, secondo le relazioni tecniche, dispone rispetto al tendenziale, misure espansive pari al 2,3% nel 2023, all'1,3% nel 2024 e all'1,1% nel 2025. Il livello dell'attività si gioverà di una politica di bilancio potenziata delle sovvenzioni a fondo perduto a finanziamento dei programmi del PNRR che, come tali, non pesano sul disavanzo ma hanno un impatto espansivo sull'economia.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta CedolaChiara Settembre 2023

Il fondo ha conseguito, nel corso del secondo semestre 2022, una performance assoluta negativa pari a -1,59% al netto dei costi, leggermente superiore rispetto a quella del benchmark di riferimento (-1,75%). Il fondo attua una gestione di tipo flessibile. Il portafoglio target prevede un investimento del 20% in fondi azionari direzionali, un 33,5% di Oicr obbligazionari e un 44% di fondi flessibili, divisi fra strategie flessibili azionarie, obbligazionarie e Multi-asset. In merito alla strategia gestionale adottata e attualmente in essere, il 44% di strategie flessibili è stato allocato a copertura della parte monetaria del benchmark. L'allocazione azionaria in fondi presenta un sovrappeso sull'area europea, Asia Pacifico e Paesi emergenti e un sottopeso su quella americana. All'interno della parte obbligazionaria, il sottopeso di obbligazioni governative e della parte a breve termine e di liquidità, ha finanziato l'investimento su strategie corporate, sia di tipo Investment grade che high yield. Una piccola allocazione, inoltre, è stata riservata a un fondo specializzato su valute emergenti. La parte obbligazionaria direzionale tuttavia, mantiene, in termini assoluti, un investimento prevalente su obbligazioni governative, e in misura contenuta su strategie di tipo societario. Sulla parte azionaria e obbligazionaria direzionale, è applicato un modello di allocazione per il controllo del rischio che si basa sulla volatilità del portafoglio in Oicr. In particolare, la volatilità target applicata sulla parte azionaria è del 6%, mentre 4% è quella riguardante la componente obbligazionaria direzionale. Il modello allocativo, complice una volatilità di mercato su livelli mediamente molto alti nel corso del primo semestre 2022, suggeriva, a inizio luglio 2022, un investimento in Oicr azionari pari al 7%. L'esposizione azionaria è stata, in media e nel corso del semestre, nell'intorno di 11% circa, con un massimo di 16%, raggiunto a metà novembre 2022, anche per effetto dell'attività gestionale dei gestori sottostanti. L'allocazione azionaria direzionale ha mantenuto, fatto 100 questa componente, un sovrappeso su Asia Pacifico e Paesi emergenti e un sottopeso su Stati Uniti. Il sovrappeso di Europa, infatti, è stato parzialmente coperto nel corso dell'anno con derivati azionari e opzioni Put. Il portafoglio azionario, inoltre, ha mantenuto nel corso dell'anno, un posizionamento mediamente bilanciato fra stile value e growth e fra settori ciclici e difensivi. Con riferimento all'allocazione obbligazionaria direzionale, l'attività gestionale ha continuato ad essere mediamente più elevata anche nel corso del secondo semestre. Il fondo presentava, a inizio luglio, una duration di portafoglio pari a 2,4 anni, in sottopeso rispetto al parametro di riferimento. Nel corso del semestre la duration, gestita attivamente, è salita fino ad un massimo di 2,68 anni, per poi ridursi nel corso degli ultimi mesi dell'anno, anche per effetto dell'attività gestionale dei gestori target in portafoglio. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, si è nuovamente proceduto ad effettuare una riduzione di rischio in ambito obbligazionario, in linea con una view più cauta in questo ambito, riportando l'esposizione e la duration complessiva di portafoglio sotto il livello di due anni. Il fondo presenta, a fine dicembre 2022, una duration di 1,8 anni, come risultato dell'attività gestionale e delle scelte allocative dei fondi target in portafoglio. A fine dicembre 2022, il fondo presenta un investimento in fondi pari al 96,1%, in sottopeso rispetto al portafoglio target. Guardando al portafoglio effettivo, a fine dicembre, l'8% circa, era investito in Oicr azionari direzionali, il 41,6% in fondi obbligazionari direzionali e monetari, mentre la restante parte divisa fra Oicr azionari flessibili (21,5%), obbligazionari flessibili (17,7%) e Multi-asset (7,2%). A fine dicembre 2022 l'esposizione azionaria derivante dai fondi sottostanti era pari al 9,7% in totale, includendo anche i fondi flessibili, leggermente al di sopra del livello di inizio semestre. Il resto del portafoglio è investito in titoli obbligazionari governativi (49%) e societari (13,7%), di cui 12,9% ad alto rendimento. Con riferimento all'esposizione azionaria complessiva, si evidenzia, con riferimento all'esposizione per area geografica, un peso del 6% sulla componente Nord America, dello 0,8% sull'area Europa (al netto delle coperture in opzioni), mentre la restante parte è allocata su Asia Pacifico e Mercati emergenti (2,7% circa). I settori azionari più rappresentati risultano essere, a fine dicembre 2022, healthcare, consumer staples, financials e tecnologia. Per quanto riguarda l'esposizione valutaria complessiva, inoltre, il portafoglio presenta un peso prevalente all'euro, pari all' 83,8%, un peso del 7,3% al dollaro americano, mentre la restante parte è allocata a yen, sterlina e valute emergenti. La parte azionaria del portafoglio ha un'esposizione di tipo globale, mentre quella obbligazionaria è più

esposta all'area euro. La duration di portafoglio è più bassa di quella dell'indice (2,7 anni) ed è pari a 1,8 anni circa. Con riferimento al rendimento del fondo nel corso del secondo semestre del 2022, si evidenzia un contributo leggermente positivo della parte azionaria direzionale, negativo invece risulta delle altre componenti di portafoglio, in particolare della parte obbligazionaria direzionale e Multi-asset. Rispetto al benchmark di riferimento invece, ha contribuito in modo positivo in termini relativi il sottopeso di duration e di titoli governativi, mentre non è stata premiante, l'allocazione ai fondi flessibili obbligazionari e Multi-asset.

Prospettive del Fondo

Il 2022 è stato un anno difficile sui mercati finanziari: da un lato il conflitto Russia Ucraina e relative tensioni geopolitiche, dall'altro pressioni inflazionistiche importanti che hanno portato ad un violento cambio di rotta delle banche centrali, in primis Federal Reserve, ma anche Banca Centrale Europea. Questo contesto ha innescato un brusco rialzo della volatilità, non solo sui mercati azionari, ma anche su quelli obbligazionari. I rendimenti delle principali curve governative sono saliti a livelli mai visti negli ultimi decenni, con relativa generalizzata e forte correzione sui mercati. Anche il mercato dei titoli societari ha subito un importante allargamento degli spread, con rendimenti pesantemente negativi su tutto il mondo fixed income, inclusi paesi emergenti. Contestualmente la salita dei prezzi e delle materie prime ha innescato anche una forte rotazione settoriale in ambito azionario e tra titoli value e growth. Il mercato azionario e obbligazionario societario ha visto una stabilizzazione e un parziale recupero di quanto perso, nel corso del secondo semestre, Il contesto è rimasto invece molto sfidante per il mondo obbligazionario governativo, con il rialzo dei rendimenti che è proseguito anche nella seconda parte dell'anno. Ci aspettiamo per il 2023 ancora un contesto volatile, soprattutto nella prima parte dell'anno, in quanto prevediamo che l'economia rallenti ulteriormente sia negli Stati Uniti che in Area Euro. La nostra view è al momento cauta, e manteniamo pertanto un posizionamento più difensivo sia in ambito azionario che obbligazionario e di duration. Anche con riferimento al comparto dei titoli corporate, si conferma un approccio fortemente selettivo su emittenti di elevato standing, con un orientamento volto a privilegiare le scadenze brevi. Le condizioni potrebbero diventare più favorevoli nella seconda parte dell'anno con lo scenario macro in miglioramento e banche centrali più accomodanti. Si potrebbero pertanto aprire alcune opportunità di riposizionamento delle allocazioni di portafoglio nel corso dei prossimi mesi. Alla luce di questo, il fondo continuerà ad implementare una gestione di tipo flessibile, attenendosi ai vincoli del suo prospetto, allocando fra le diverse classi di attivo in modo dinamico e in linea con la view di Anima Sgr. Con riferimento al portafoglio azionario, si mantiene, fatto 100 l'allocazione azionaria, un sovrappeso su Europa e Paesi emergenti, con relativo sottopeso degli Stati Uniti e con un approccio più selettivo fra settori ciclici e difensivi e uno stile di Investimento più bilanciato fra growth e value. In ambito obbligazionario invece, il portafoglio rimarrà bilanciato fra componenti governativa e societaria, con un possibile incremento della duration di portafoglio nel corso dei prossimi mesi.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ANIMA LIQUIDITA CL FM	EUR	282.473,827	13.802.238	18,560
ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA F	EUR	2.180.945,126	8.344.296	11,220
ANIMA FONDO TRADING - CLASSE F	EUR	413.558,812	7.609.482	10,232
ANIMA RISPARMIO Y	EUR	1.086.934,899	7.603.110	10,223
ANIMA PIANETA CLASSE Y	EUR	564.660,705	6.115.275	8,223
ANIMA GLOBAL MACRO DIVERS-YD	EUR	742.274,507	3.684.651	4,954
ANIMA OBBL CORPORATE CLASSE Y	EUR	389.375,902	3.614.966	4,861
ANIMA OBBL GOVERNAT FLEX CL Y	EUR	617.612,377	2.797.166	3,761
ANIMA OBBLIGAZIONARIO FLESSIBILE CL Y	EUR	617.641,163	2.750.356	3,698
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE Y	EUR	477.839,052	2.262.568	3,042
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO MLT Y	EUR	386.646,219	1.695.057	2,279
ANIMA ABSOLUTE RETURN F	EUR	317.266,765	1.661.526	2,234
ANIMA OBBLIGAZIONARIO HIGH YIELD - Y	EUR	106.046,174	1.396.946	1,878
ANIMA AMERICA Y	EUR	198.678,160	1.356.177	1,824
ANIMA RISERVA EMERGENTE-H	EUR	237.902,321	1.187.846	1,597
ANIMA SELEZIONE EUROPA Y	EUR	39.212,782	1.103.722	1,484
ANIMA VALORE GLOBALE Y	EUR	18.507,840	1.026.241	1,380
ANIMA SELEZIONE GLOBALE Y	EUR	13.242,784	1.020.820	1,373
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO BT- Y	EUR	102.280,170	864.881	1,163
ANIMA PACIFICO Y	EUR	121.889,702	695.137	0,935
ANIMA INIZIATIVA EUROPA Y	EUR	69.631,999	467.161	0,628
ANIMA EMERGENTI Y	EUR	55.506,867	310.394	0,417

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:		
- sottoscrizioni singole		10.870
- piani di accumulo		
- <i>switch</i> in entrata		
Decrementi: rimborsi:		
- riscatti		-1.821.357
- piani di rimborso		
- <i>switch</i> in uscita		
Raccolta netta del periodo		-1.810.487

ATTIVITA'	Situazione al 30/12/2022		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	71.370.016	95,966	74.488.834	94,996
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	71.370.016	95,966	74.488.834	94,996
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	38.170	0,051	169.915	0,217
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia			169.915	0,217
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	38.170	0,051		
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.783.027	3,742	3.453.444	4,404
F1. Liquidità disponibile	2.782.991	3,742	3.422.924	4,365
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	36	0,000	31.994	0,041
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare			-1.474	-0,002
G. ALTRE ATTIVITA'	179.725	0,241	299.243	0,382
G1. Ratei attivi	8.433	0,011	7	0,000
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	171.292	0,230	299.236	0,382
TOTALE ATTIVITA'	74.370.938	100,000	78.411.436	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/12/2022	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	22.070	19.849
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	19.180	17.358
M2. Proventi da distribuire	2.890	2.491
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	52.764	59.199
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	52.762	57.646
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	2	1.553
TOTALE PASSIVITA'	74.834	79.048
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	74.296.104	78.332.388
Numero delle quote in circolazione	15.877.888,983	16.261.133,102
Valore unitario delle quote	4,679	4,817

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO

Quote emesse	2.274,037
Quote rimborsate	385.518,156

Le quote emesse sono relative ai proventi reinvestiti nel fondo per gli importi complessivamente spettanti ai singoli partecipanti non superiori a € 10 connessi allo stacco cedola del 21 luglio 2022.

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero verde 800.00.33.22